

A porte chiuse in Lega Pro
Chi può entrare e chi no



Lo stadio Lino Turina di Salò: spalti vuoti fino al 3 aprile

Nelle gare a porte chiuse della Lega Pro non sono ammessi tifosi né ospiti accreditati. Oltre agli arbitri, ai calciatori e agli altri componenti dello staff tecnico, medico e dirigenziale, possono entrare gli operatori Tv e i giornalisti delle emittenti titolari dei diritti di trasmissione, un fotografo ufficiale e un social manager per ciascuna società, i giornalisti accreditati, al massimo 75, il personale con funzioni connesse all'organizzazione della partita

(i raccattapalle, gli addetti alla manutenzione del campo e alla pulizia, i presidi tecnici, video e audio, fino a un totale di 50). Tra le persone autorizzate gli incaricati della Procura federale, i delegati di Lega, i medici antidoping, gli osservatori arbitrali, gli addetti della sicurezza pubblica, gli steward, i vigili del fuoco, gli operatori di pronto soccorso.

I bambini non potranno accompagnare i giocatori all'ingresso in campo. Niente interviste né conferenza stampa fine partita. •

IL PROTAGONISTA. Il regista in gruppo a un mese dall'operazione per la frattura al naso

La Feralpisalò ritrova Carraro: «Pronto per un grande finale»

«Abbiamo 2 partite in casa e dobbiamo sfruttare il fattore campo anche se ci mancherà il pubblico»

Sergio Zanca

Il centrocampista in maschera, e non per il Coronavirus. Operato il 3 febbraio per la frattura naso-orbita-zigomatico-mascellare dai dottori Stefano Negrini e Luca Ferrari della chirurgia maxillo facciale del Civile di Brescia, Federico Carraro, il regista della Feralpisalò, ha anticipato i tempi di recupero.

Da qualche giorno partecipa attivamente alle accanite partitelle coi compagni, sul terreno del Turina. Lotta su ogni pallone con accanimen-

to, col volto protetto da una mascherina, per non rischiare di prendere gomitate.

Dopo avere iniziato il ritiro estivo in ritardo, a causa di qualche acciaccio muscolare, Carraro è stato fermato dalla violenta scarpata dell'attaccante Ettore Marchi, nella semifinale di andata di coppa Italia contro la Juventus under 23: «Un impatto involontario, un infortunio casuale. A Marchi non ho nulla da rimproverare - risponde -. Tra l'altro si è comportato in modo carino. La sera dell'incidente è venuto negli spogliatoi, poi mi ha spedito diversi messaggi. Ora mi restano 3 mesi per dare un valido contributo. Per far fronte ai numerosi impegni, l'allenatore ha bisogno di una rosa pienamente disponibile».



Federico Carraro, 27 anni: si era infortunato in Coppa Italia

«Ho ripreso a correre una ventina di giorni dopo l'intervento chirurgico, limitandomi alla parte atletica, senza toccare il pallone. Adesso invece faccio parte del gruppo

a pieno titolo - dice Carraro -. Anche se la mia condizione non è ancora al massimo, sto lavorando tanto, e confido di essere tra i convocati mercoledì, col Carpi».

È la sfida alla terza in classifica: «Un'avversaria che ci darà molto fastidio, ma noi vogliamo allungare la serie positiva, portandola a 7 giornate. Dovremo sfruttare il fattore campo, la domenica successiva riceveremo l'Arzignano».

CARRARO gioca per la prima volta a porte chiuse: «L'atmosfera sarà differente. Si sentiranno di più le voci dal campo. Mancheranno i cori, gli incitamenti, i fischi, gli applausi. Ma la dimensione delle porte non cambierà». Dall'ultima partita, disputata il 16 febbraio (3-3 col Gubbio), alla prossima (l'11 marzo) trascorreranno ben 24 giorni: «Una anomalia che non si era mai verificata, una situazione strana per tutti. Al momento stiamo svolgendo una preparazione personalizzata, in modo da consentire a tutti di ritrovare la piena efficienza fisica».

In questo momento è in testa il Vicenza, davanti a Reggiana e Carpi: «Con la sosta cambia tutto. Il nostro obiettivo? Il 4° posto». •